

Sorgenti termali

Dal XV secolo più di 110 sorgenti nel Cantone dei Grigioni sono state indicate come sorgenti minerali. Nella medicina premoderna i bagni termali e la cura idropinica (consumo di acqua termale) avevano un ruolo importante: queste cure erano offerte in varie località e spesso duravano diverse settimane. Durante i mesi estivi talvolta gli ospiti venivano da lontano per beneficiarne, e questo fenomeno può essere descritto come una prima forma di turismo.

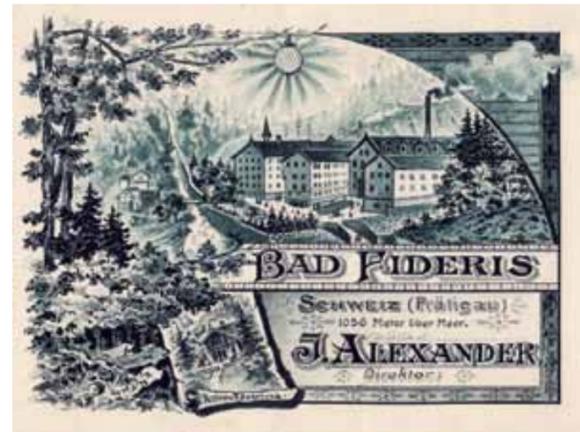
La maggior parte delle sorgenti minerali è costituita da acque acidule ricche di ferro (acque ferruginose) che contengono anidride carbonica naturale, caratteristiche date dalla composizione geologica. Molte sorgenti sgorgano dalle fratture createsi fra le pieghe degli scisti grigionesi. Un numero particolarmente elevato è concentrato nella zona delle faglie geologiche della cosiddetta finestra tettonica dell'Engadina, lungo la Linea dell'Engadina e in Prettigovia. Fin dal XVI secolo naturalisti come Johann Jakob Scheuchzer ► **01 | Grigioni nell'arco alpino** hanno cercato di determinare la composizione chimica delle acque minerali. Con lo sviluppo delle scienze naturali e l'affermazione della chimica come scienza a sé stante, è stato possibile descrivere in modo sempre più preciso il contenuto minerale delle acque. **19.01**

Fin dal XVI secolo le sorgenti minerali dei Grigioni sono menzionate in raccolte di balneologia, in descrizioni topografiche del Paese e in guide turistiche.² Tra queste, 37 sono indicate nella letteratura termale fino al 1750, e altre 27 sono state aggiunte nel secolo successivo. Nella seconda metà del XIX secolo sono state documentate altre 48 sorgenti di piccole dimensioni, perlopiù poco o mai utilizzate. Dal XVI secolo

presso le sorgenti più grandi furono costruite le prime strutture con stabilimenti termali e alloggio. I proprietari facevano stampare opuscoli, spesso redatti da medici, in cui venivano descritte le acque termali e i loro benefici per la salute; inoltre fornivano informazioni su come sfruttarle a scopo terapeutico e sull'infrastruttura a disposizione. Questi documenti possono essere classificati come letteratura medica, ma fungevano anche da materiale pubblicitario per i rispettivi stabilimenti di cura. **19.03**

Il carattere delle cure termali cambiò radicalmente nella prima metà del XIX secolo con i progressi della medicina. Mentre in precedenza gli ospiti in cura trascorrevano diverse ore al giorno nelle vasche, i bagni furono ridotti a un'ora al massimo. Acquisì inoltre importanza la cura idropinica. Furono create apposite sale, che insieme ai loggiati proteggevano gli ospiti dalle intemperie durante le passeggiate prescritte dal medico. Negli alberghi più grandi facevano parte dell'offerta per il tempo libero saloni per musica, concerti, sale da biliardo e da bowling, escursioni e gite verso luoghi di ristoro estivi, così da allinearsi ai maggiori stabilimenti di cura europei. ► **24 Turismo**

Nel periodo di massimo splendore della balneologia, scienziati e politici nutrivano la speranza che la promozione degli stabilimenti di cura e la vendita di acqua minerale avrebbero fornito al Cantone dei Grigioni fonti di reddito sicure. In molte valli vennero così create opportunità di guadagno al di fuori dell'agricoltura. Grazie agli ospiti benestanti, nuove tecnologie come telegrafo, telefono e fotografia arrivarono relativamente presto nelle regioni di montagna.³ ► **41 Comunicazione**, ► **47 Arti figurative**



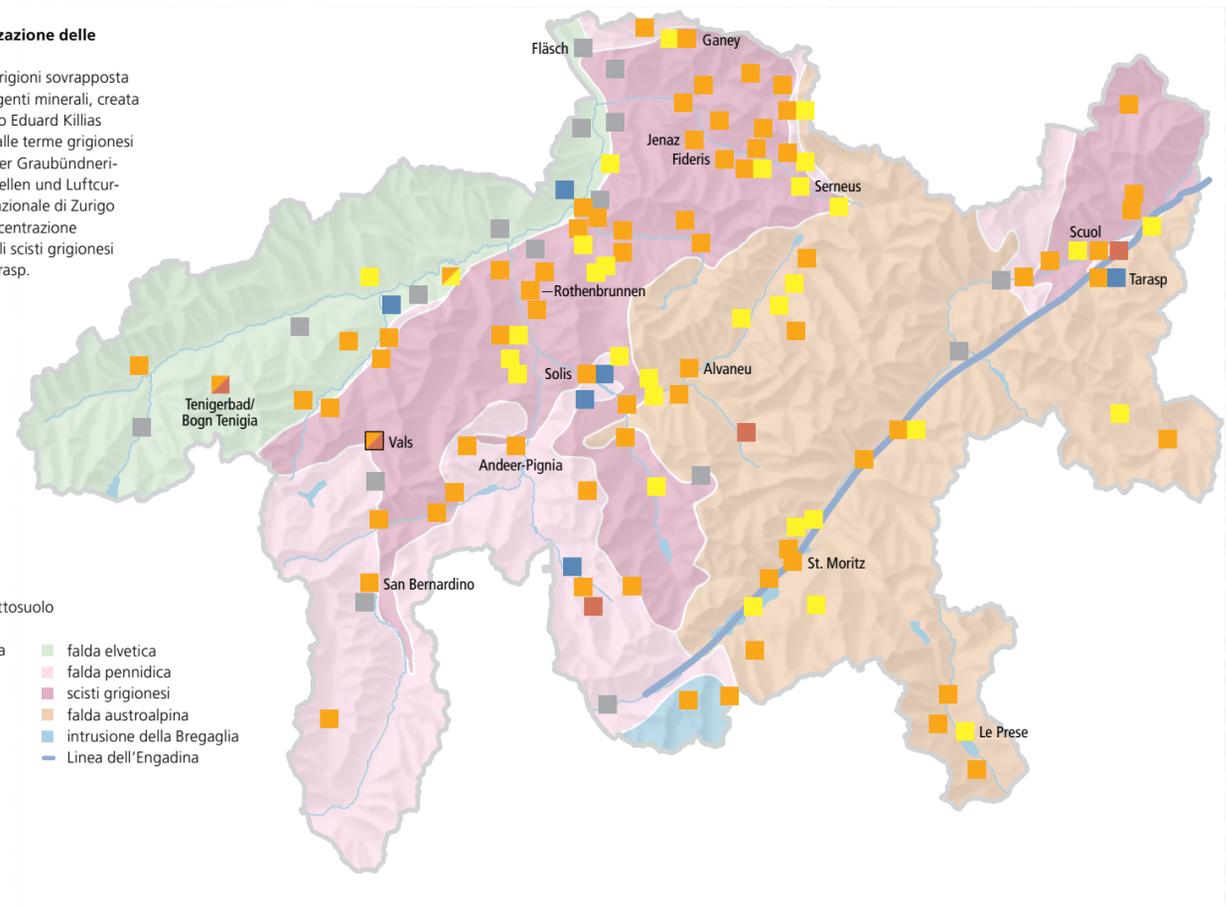
19.04 Manifesto pubblicitario della sorgente di Rothenbrunnen. L'acqua cominciò a essere imbottigliata dopo la chiusura dello stabilimento di cura (1923) e venne venduta in bottiglia anche sotto forma di gazzosa fino alla liquidazione della «Ver-einigte Mineralquellen Rhäzüns und Rothenbrunnen AG» nel 1941. Nel 1979 ricominciò un'attività di imbottigliamento a Rhäzüns, fino al 2012.

19.05 Gli stabilimenti di cura hanno portato innovazioni tecniche: sulla cartolina di Bad Fideris splende un sole a forma di lampadina, dato che la luce elettrica fu installata nel 1896.

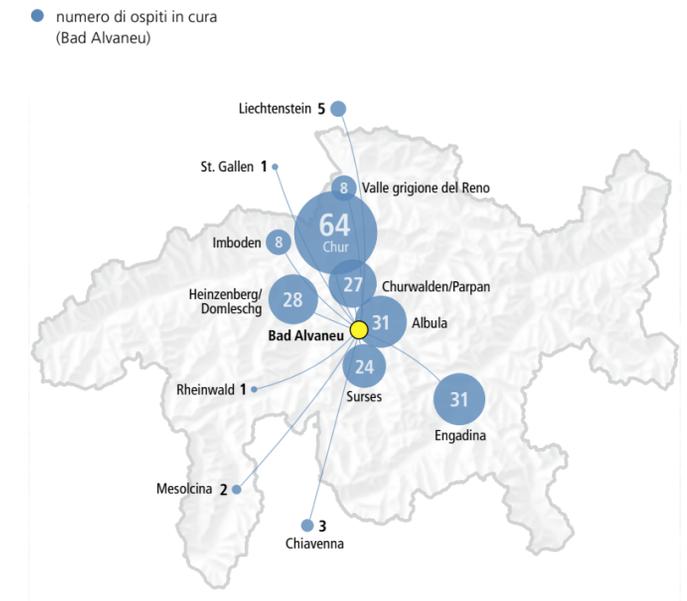
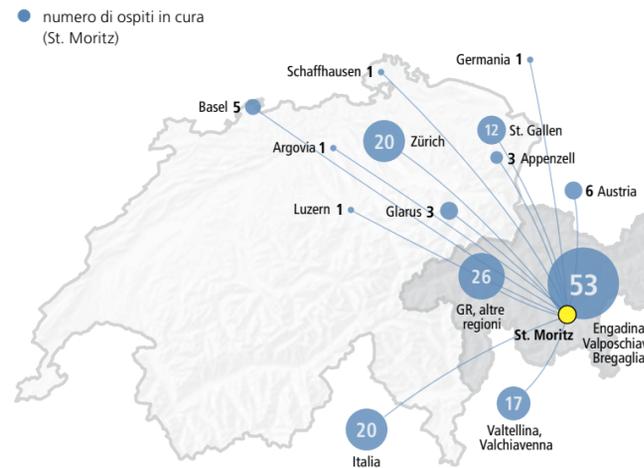
19.01 **Tettonica e mineralizzazione delle sorgenti termali**
La carta tettonica dei Grigioni sovrapposta alla carta di tutte le sorgenti minerali, creata dal medico e balneologo Eduard Killias per la mostra dedicata alle terme grigionesi («Collectivausstellung der Graubündnerischen Bäder, Mineralquellen und Luftcur-orte») all'esposizione nazionale di Zurigo del 1883, mostra la concentrazione di sorgenti minerali negli scisti grigionesi e nella zona di Scuol-Tarasp.

Tipo di sorgente e di sottosuolo

- sorgente ferruginosa
- sorgente sulfurea
- sorgente calcarea
- sorgente salata
- sorgente termale
- sconosciuto
- falda elvetica
- falda pennidica
- scisti grigionesi
- falda austroalpina
- intrusione della Bregaglia
- Linea dell'Engadina



19.02 **Provenienza degli ospiti in cura a St. Moritz e Alvaneu, 1842**
I registri degli ospiti dei due stabilimenti di cura di Alvaneu e St. Moritz del 1842 riportano i luoghi di provenienza dei rispettivi ospiti. La maggior parte di quelli di St. Moritz arrivava dall'Engadina e dalle valli vicine, ma anche dall'Italia, dalla Valtellina e dal nord della Svizzera, in particolare da Zurigo; quelli di Alvaneu invece soltanto dai Grigioni, soprattutto da Coira, oppure dalle zone vicino alle principali vie di comunicazione.



19 Bad Fideris è stato probabilmente lo stabilimento di cura mantenuto più a lungo e di maggior successo dei Grigioni. La sorgente inizialmente faceva parte della signoria territoriale austriaca, ma fu poi gestita da privati e dal 1863 da una società anonima. Nei momenti di massima affluenza, nella gola dell'Ariesch soggiornavano fino a 250 ospiti. **19.05** Nel XVI secolo vicino alla sorgente sulfurea sotto il villaggio di Alvaneu fu costruito uno stabilimento di cura. Da allora in poi questo stabilimento («Bad Alvaneu») divenne un luogo apprezzato per le cure ma anche dai viandanti. Nel 1842 nel libro degli ospiti furono registrate 242 persone, tra cui molte provenienti dalla vicina Città di Coira. Nel 1832 fu costruito il primo stabilimento di cura presso la sorgente di St. Moritz. Oltre a un'ampia stanza per le cure idropiniche, disponeva di sei locali con vasca da bagno, di sale relax e di una sala da passeggio («promenoir»). Era inoltre presente un medico termale. Gli ospiti in cura soggiornavano nel villaggio di St. Moritz, a circa 2 km dallo stabilimento. La struttura teneva un registro degli ospiti, in cui venivano annotati provenienza e durata del soggiorno. Nel 1842 furono registrate 181 persone, mentre l'anno successivo, a causa di forte maltempo, solo 27 indigeni e 39 stranieri. **19.02**

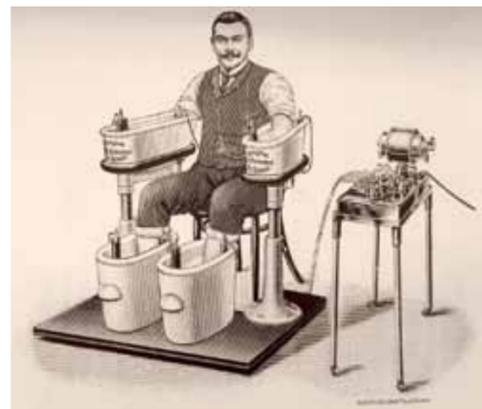
Grazie ai dati delle strutture termali, idropiniche e ricettive, è possibile delineare i cicli di utilizzo delle sorgenti termali, suddividendoli in quattro periodi. Mentre vicino ad alcune sorgenti furono costruiti solo edifici semplici, in altri casi invece già nel XVI secolo esistevano locande in cui ci si poteva curare per lunghi periodi. Fideris e Alvaneu, ad esempio, in estate ospitavano per diverse settimane membri dell'alta società grigionese e zurighese che desideravano curarsi da vari disturbi, ma anche donne e bambini in cerca di frescura.⁴ Fino alla prima metà del XIX secolo vicino alle sorgenti dell'Engadina le infrastrutture erano inesistenti o molto rudimentali, ma l'acqua veniva imbottigliata ed esportata ovunque. L'acqua termale di St. Moritz poteva quindi essere bevuta fresca ogni giorno ad Alvaneu. Il collegamento delle varie parti

del Cantone attraverso l'espansione della rete stradale dagli anni '50 del XIX secolo invertì la gerarchia degli stabilimenti di cura: il fulcro si spostò da Fideris e da Alvaneu alle strutture di lusso di St. Moritz e Tarasp. **► 06 Vie di comunicazione** costruite su esempio dei grandi stabilimenti europei con un elevato capitale azionario e senza tenere conto delle infrastrutture obsolete.⁵ **19.06, ► 25 Denaro e banche** Anche altri stabilimenti dovettero modernizzarsi ristrutturando o costruendo nuovi edifici.⁶

Le due guerre mondiali furono deleterie per le cure termali, che passarono di moda in seguito al progresso farmaceutico e al cambiamento delle abitudini di svago; molti stabilimenti furono quindi costretti a chiudere. Nella seconda metà del XX secolo, in vari luoghi si tornò a sfruttare le sorgenti minerali. Spesso con l'aiuto dei comuni limitrofi, si costruirono nuove infrastrutture (a Scuol, Andeer, Alvaneu, Vals) e centri wellness, riprendendo la tradizione termale. Le acque minerali di Vals, Passugg e Rhäzüns non vengono più commercializzate come prodotti termali, ma come salutari acque da tavola. **19.03, 19.04**

1 Fuchs 2021.
2 Ad es. Scheuchzer 1717; v. in generale Furter 2005.
3 Killias 1883; Fuchs 2014; Kuhn 2009, 209.
4 Fuchs 2019, 132–136; Kaufmann 2009.
5 Fuchs 2020.
6 Fuchs 2019, 110.

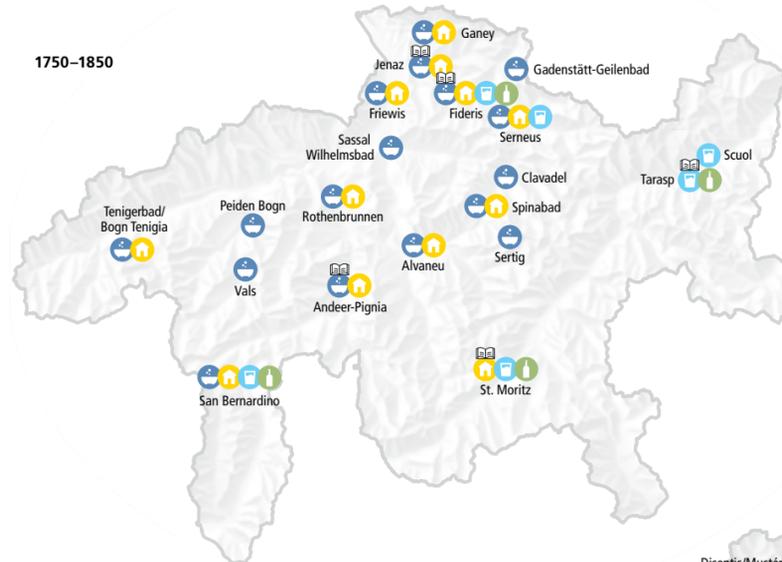
19.06
Fontana termale nella sala per le cure idropiniche dell'Hotel Neues Stahlbäd di St. Moritz. Fotografia dall'album della costruzione dell'albergo, 1892.



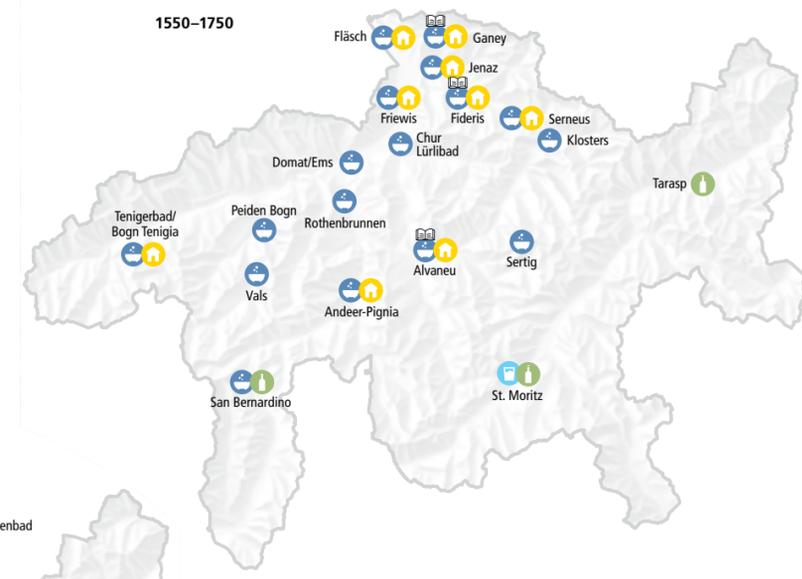
19.07
Con il progresso della medicina sono cambiati i quadri clinici e i metodi di trattamento. Per i disturbi neurologici venivano offerti trattamenti con bacinelle galvaniche, che sfruttavano proprietà elettriche. Immagine da un prospetto delle terme di Passugg, inizio XX sec.

19.03
Infrastruttura e utilizzo delle sorgenti termali, 1550–2020
Quattro cartine per quattro periodi mostrano i cicli di utilizzo delle sorgenti termali nei Grigioni dal XVI al XXI sec. sulla base delle strutture termali, idropiniche e ricettive. Non sono riportate le strutture alberghiere e le pensioni costruite dal 1850 vicino agli stabilimenti di cura veri e propri e spesso dotate di stanze da bagno. Gli stabilimenti più grandi facevano stampare opuscoli informativi usati anche a fini pubblicitari.

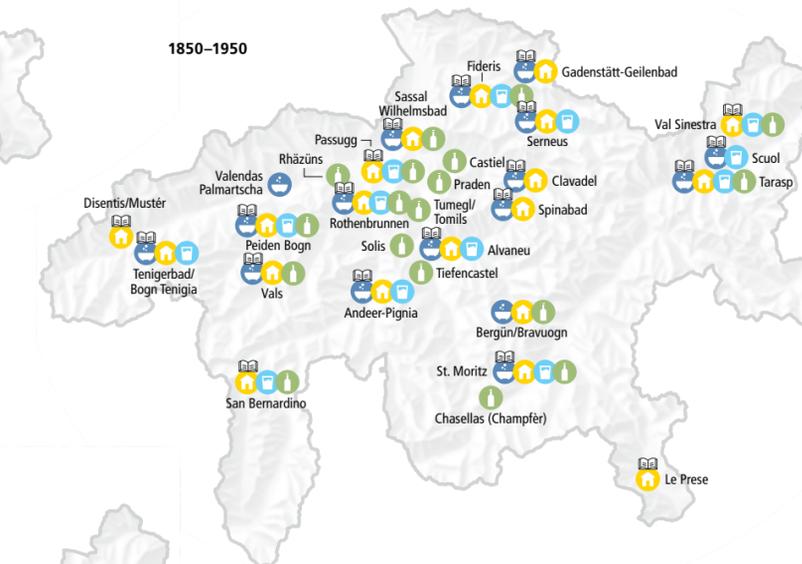
1750–1850



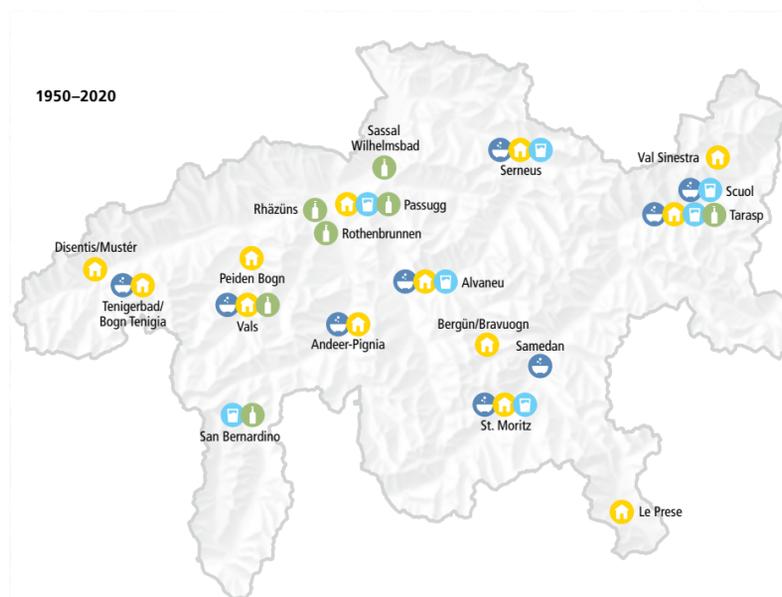
1550–1750



1850–1950



1950–2020



-  stabilimento termale
-  pensione
-  presa d'acqua con fontana, loggiato (per cure idropiniche)
-  imbottigliamento per la vendita
-  stabilimenti di cura con opuscoli informativi